UNA TAZZA DI THE

COMMEDIA IN UN ATTO

DI

C. NUITTER E G. DERLEY.

TRIESTE
COLOMBO COEN TIP.-EDITORE
1861.

PERSONAGGI

IL BARONE DI VILLEDEUIL.
CAMOUFLET.
GIUSEPPE.
LA BARONESSA.
Un servo che non parla.

La scena rappresenta una sala elegantemente ammobigliata; nel fondo a destra, un cammino riccamente guarnito. — Porte laterali. — Canapè isolato in mezzo alla scena. — Pianoforte, tavolino e sedie.

SCENA PRIMA.

GIUSEPPE *solo.*

(*È sdrajato sopra due sedie e legge un libro. Guardando il pendolo collocato sul cammino*). È appena un' ora dopo la mezzanotte! Se saranno di ritorno dal ballo alle cinque, potrò chiamarmi fortunato. Ah! in verità, i poeti hanno ben ragione di preferire la primavera all' inverno! Dal ritorno della campagna sino al mercoledì delle ceneri, passare tutte le notti ad aspettare i padroni! E questo si chiama vivere? (*s' alza e sbadiglia*) Ah! dove sono andate le mie buone notti d' altri tempi, quando il padrone era celibe! Più guadagni e meno fatiche. (*prende la sedia nella quale stava seduto e la colloca presso il tavolino*) Quelli erano tempi!.... (*s' ode il rumore d' una carrozza*) Di già la carrozza... (*va alla porta a sinistra ed osserva*) Cosa vedo? un individuo che non conosco!... Hanno dunque condotto qualcheduno... Non si va ancora a dormire! Che orrore! Davvero, se vorranno qualche cosa, suoneran-

no. (*esce con istizza dalla porta a destra, lasciandola aperta*).

SCENA II.

CAMOUFLET.

(*Si affaccia alla porta d'ingresso: il suo vestito è decente, ma triviale e fuori di moda; saluta, e s' avvanza timidamente*). Perdono, non v' incomodate. (*guardandosi attorno*) E neppur qui nessuno! Propriamente è come nei racconti delle fate. È veramente strano quel che mi succede! Ma! la colpa è del mio portinajo. Costui, che marita sua figlia, mi ha invitato al ballo in una trattoria di lusso, alla barriera Montparnasse. Malgrado le mie abitudini casalinghe, non ho osato rifiutare l'invito; bisogna bene saperci stare con tal sorta di gente; ma oh fatalità! in quella società, altrettanto numerosa quanto poco scelta, mi trovo faccia a faccia con un creditore che dopo un pezzo mi studiava di sfuggire, ed al quale avevo trascurato di dare il mio indirizzo. Voglio schivarlo prima ch'egli abbia il tempo d' informarsi sul conto mio, ma il briccone indovina il mio pensiero e mi sta alle calcagna.. Passata la mezzanotte, non è così facile il celarsi fra la gente che passa. Egli mi seguiva sempre, quando per buona sorte, scorgo una fila di carrozze alla porta d'un palazzo. Un'ispirazione m' illumina; apro uno sportello, mi

slancio in un coupè, facendo conto di discendere dall' altra parte.... ma al romore dello sportello che si richiude, il cocchiere, che dormiva, si risveglia. Si dà a frustare i cavalli, via di galoppo, e la carrozza non si ferma che nel cortile di questo palazzo, di cui sento chiudere il portone che erasi aperto come per incanto. Discendo macchinalmente; una scala mi si affaccia dinanzi, salgo... macchinalmente; non trovo nessuno! ed eccomi qui. Ho quasi paura che mi prendano per un ladro; queste cose non capitano che a me. Non ho fortuna! Da sei mesi a questa parte corro dietro ad un impiego che non posso raggiungere, e raggiungo invece i miei creditori ai quali sono ben lontano di correr dietro. Nè ho punto maggior fortuna nei rapporti sentimentali, O Eufrasia! o timida prima amorosa di Bobino, dacchè fosti ammessa fra le attrici del Palazzo Reale, m' hai obbliato! tu ti raffreddi a mio riguardo, tutto me lo fa presumere. Prima di tutto, m' hai chiuso la porta sul naso; e poi questo brano di lettera entro il quale avesti il cuore di rimandarmi... la mia pipa!... oh amara ironia! (*trae di tasca una lettera*) che mi fa presentire un rivale. (*legge*) « Mia « bella vi aspetterò questa sera all'uscire degli « artisti. — Enrico. » Ciò è molto vago! Per fortuna la carta ha l'impronta d'uno stemma che potrà servirmi d'indizio.... Frattanto pensiamo ai casi nostri.... Qui non posso mica fermarmi!... (*guarda da una porta a destra*) Un corridojo.... Vediamo ove mi condurrà....

(*nel partire*) Quale avventura !.... Ma! la colpa è tutta del mio portinajo! (*esce*).

SCENA III.

IL BARONE, LA BARONESSA.

Entrano dalla porta a sinistra; la baronessa è in gran toeletta da ballo.

BAR.ª Questa volta, mio caro marito, credo sarete pienamente convinto che il vostro cocchiere si burla di voi da mane a sera. Finalmente, che beva qualche volta, lo si tollera; ma ubbriacarsi a tal segno! e, quando noi siamo al ballo, andarsene invece di aspettarci, a rischio di farmi tornar a casa a piedi vestita da ballo! Converrete che questo è troppo!

BAR. (*togliendole di mano lo sciallo che depone sul canapè*) Confesso che il briccone fu questa volta d' un imprudenza senza limiti. Forse non avrà capito bene quello che io gli diceva.

BAR.ª Non sarebbe sorprendente: è un imbecille che non sa una parola di francese. Del resto bisogna essere un pazzo come voi per aver la mania dei cocchieri inglesi, dal momento che vi riesce affatto impossibile il farvi da loro comprendere.

BAR. Mia cara, dite quel che volete, ma convenite che i cocchieri inglesi sono i soli buoni, i soli possibili.

BAR.ª (*siede sul canapè*) Ah! lo so io che quando

pigliate affetto a qualcheduno, fosse pure un bandito, non c'è più a parlare.

BAR. Ma voi, cara Ermanzia, siete precisamente la stessa! Proteggete il portinajo, che serve male senza contrasto.

BAR.ª La cosa è ben diversa; Ippolito è un vecchio servitore della mia famiglia.

BAR. Nonpertanto è un fatto che voleva farci passare la notte a ciel sereno, sostenendo che la carrozza fosse già rientrata coi padroni. La prospettiva era bella, ma alquanto fresca.

BAR.ª Aveva ragione; la colpa è del vostro cocchiere. Per cui, avete un bel dire, ma io serbo Ippolito.

BAR. Farete benissimo; ed io serbo William. (*la baronessa sbadiglia, il barone si alza, piglia il cappello e va presso la baronessa*) Buona sera, mia cara! Non ho mai saputo imporre a chi che sia la mia volontà. (*le stringe la mano*).

BAR.ª (*trattenendolo*) Voi tornate dalla signora di Castera, per ballare il cotiglione colla signora di Villers, che avete già fatto girare quattro volte o cinque.

BAR. Non esageriamo; ella m' ha accordato due valzer. Essa è, dopo voi, la sola donna che sappia ballare il valzer.

BAR.ª Ma io, signore, non vi trattengo; ritornate pure presso la signora di Villers! Quando si ha amato una donna cinque anni, è naturale rivederla con piacere.

BAR. (*sedendo presso la baronessa*) Via, Ermanzia, sapete bene non avere io mai amato che voi.

BAR.ª Allora voi siete in sommo grado un ipocrita! perchè il vostro legame colla signora di Vil-

lers era per così dire pubblico prima del nostro matrimonio. (*movimento del barone*) Oh Dio, non sono già gelosa del passato; trovo soltanto che avreste fatto molto meglio, per lei e per voi, continuando le vostre relazioni anzichè prendere moglie.

BAR. È male quello che dite, ed inoltre contrario a quanto pensate. Chiedetemene perdono!

BAR.ª D' altronde avete ragione; ella è bellissima... e poi, è una donna di buon gusto! Deve amare le antichità; sono omai due anni che le vedo lo stesso vestito.

BAR. Se continuate a dir male del prossimo, pazzerella che siete, incomincierò da domani a condurvi al confessionario.

BAR.ª Dico la pura verità. La signora di Villers è bella e voi siete di buon gusto.

BAR. In carnovale si transige coi fanciulli su molte cose, su cui non si transigerebbe in quaresima.

BAR.ª Ma, per la signora di Villers è sempre carnovale a quanto mi sembra; non l' ho mai veduta senza la sua dentiera.

BAR. Non sapeva che foste cattiva: mi diverto come un re.

BAR.ª Badate che perderete il vostro cotiglione.

BAR. Decisamente, non avete fiducia?

BAR.ª Non sono una sciocca, ecco il fatto!

BAR. (*alzandosi*) È pure una brutta cosa la gelosia! Per me, se trovassi un uomo ai vostri piedi, lo crederei il vostro calzolajo.

BAR.ª Ah! ah! rappresentate magnificamente questa parte!

BAR. Non ischerzo. Non sarò mai geloso.

BAR.ª Badate! Non bisogna sfidare le donne!

BAR. No, vi dico; ciò non istà nel mio carattere. Ecco, non è un' ora, al ballo, la vecchia viscontessa, che non sapeva d'avermi così vicino, osservava con una certa malignità che avevate ballato tutta la sera col conte Lovanoff.

BAR.ª Davvero!

BAR. (*appoggiando i gomiti alla sedia della baronessa*) Dicono che sia amabilissimo! Io non ebbi il piacere di vederlo, perchè giuocavo. Ma sebbene ei sia qui giunto da pochi giorni appena, non si parla d'altro che della sua squisita galanteria. È un eroe da romanzo, un uomo atto a tentare le più strane avventure, un vulcano del Nord. Ecco quanto basta per allarmare un geloso, non è vero? Ebbene, io, vedete, non ho nemmeno prestato attenzione ai discorsi della viscontessa. E se voi non aveste fatto cadere il discorso su questo soggetto, io l'avrei al certo dimenticato.

BAR.ª (*alzandosi*) Ecco una confidenza affatto meritoria, e che prova la vivacità del vostro amore.

BAR. Mia cara, la gelosia è la più sciocca cosa del mondo, e la più atta altresì a guastare la nostra felicità. Essa deve certamente essere stata inventata da qualche sciocco invidioso, il quale, non avendo potuto mai essere amato da nessuno, avrà voluto impedire agli altri d'amarsi in pace.

BAR.ª (*con impazienza*) Orsù, toglietemi il braccialetto!

BAR. (*le toglie il braccialetto e lo depone sul tavo-*

lino) Per cui, ve lo ripeto, io non sarò mai geloso!

BAR.* Mi pare che vi renderete ridicolo, se tardate più oltre a ritornare dalla signora di Castera. (*siede*)

BAR. (*alzandosi*) Decisamente, volete sbarazzarvi di me... Ebbene, mia cara, vi lascio. (*entra nella sua stanza*).

SCENA IV.

LA BARONESSA *sola*.

Ritornerà a quella festa? Eh! che m'importa, finalmente? (*togliendosi gli ornamenti*) Tant' è, darei le mie perle, tutte le mie gioje, non so che altro ancora, per mettere alla prova quella robusta fede d'Enrico! perchè alla fine poi, è quasi insultare una donna il non esserne geloso. (*prende uno specchio a mano che si trova sul tavolino e si guarda*) Sono dunque forse tanto brutta, che si possa esser certi che nessuno mi faccia la corte? (*depone lo specchio*) Ecco cosa vuol dir essere onesta (*si alza*) Gli uomini sono tutti eguali. Non vi prestano attenzione che quando siete imbellettata come la signora di Baudricourt. Tanto peggio! mi divertirò, cenerò, veglierò colla brigata Castera. Mi tingerò col belletto, poichè ciò sembra piacere ad Enrico. Avrò urti di nervi. quanto una partita sarà disposta, subito fuori un'emicrania! In una parola, sarò insopporta-

bile!... Allora tutti mi troveranno elegante, ed Enrico s'occuperà di me. Sono certa che sarà ritornato a quella festa... (*si dirige verso la camera di Enrico ed ascolta*). Non sento nulla.

SCENA V.

La Baronessa, Camouflet.

Cam. (*rientrando per la porta dond' era uscito*) Tutte le porte sono chiuse.... Questo palazzo è un labirinto.

Bar.ª (*da sè*) Bah! ritiriamoci nella nostra stanza, e procuriamo di riposare un poco. (*va per entrare e si trova in faccia di Camouflet*) Ah! (*rimane immobile per la sorpresa*).

Cam. (*levandosi il cappello*) Signora!.... Oh! che bella donna!

Bar.ª È un ladro... Oh! Dio! e sono sola!...

Cam. (*avanzandosi*) Cercava...

Bar.ª (*con voce tronca*) Signore... prendetevi le mie gioje... i miei diamanti... tutto quel che volete; ma non fatemi del male.

Cam. Ma signora, voi v' ingannate...

Bar.ª Prendete tutto, vi dico... ed andatevene coi vostri complici.

Cam. (*guardandosi attorno*) Ma io non ho complici, sono un uomo solo.... ed onesto, smarrito in questo palazzo...

Bar.ª Ma in tal caso, chi siete, signore? Con quale diritto v' introducete in mia casa, di notte?

Cam. Signora, fu una fatalità! La colpa è del mio portinajo. (*s' avanza; movimento della baronessa*). Non sono già un malfattore... Che prova darvi? Mio Dio, non mi è mai tanto rincresciuto di non avere centomila franchi in tasca ....

Bar.ª Insomma, signore....

Cam. Se mi permettete di dirvi tutto....

Bar.ª (*da se*) Ha un' aria da sciocco che mi rassicura ... (*a Camouflet*) Via, signore, parlate, ma spicciatevi, in qual modo siete venuto qui?

Cam. In carrozza, signora, in un delizioso coupè.

Bar.ª In coupè!

Cam. Il quale in pochi minuti, m' ha condotto dalla via di Grenelle sino al portone del vostro palazzo.

Bar.ª Ma allora quel coupè è il mio. Come vi siete entrato?

Cam. Come vi sono entrato? (*da sè*) È una dama di condizione, non voglio avvilirmi confessando in quale... situazione io mi trovi. Signora, un affare di cuore, sul qual vi chieggo il permesso di non ispiegarmi, mi sforzava a fuggire da un individuo con cui ho un conto assai difficile da regolare.

Bar.ª Tutto ciò non mi spiega però...

Cam. Finisco. Mi venne in mente la sgraziata idea di nascondermi in una carrozza che stava aspettando i suoi padroni... il cocchiere parte; voglio chiamarlo, mi risponde in inglese, o in tedesco, non so precisamente.

Bar.ª Ah! capisco! (*ride*).

Cam. (*da sè*) Ha capito! È molto intelligente..... e

assai di buon umore..... è una donna bellissima!

BAR.ª Ho veramente gusto per Enrico che ciò gli accade; vedremo se prenderà ancora le parti di Williams.

CAM. Williams! lo diceva io, parlava tedesco! Adesso, o signora, voi sapete tutto; potete frugarmi nelle tasche se volete ...

BAR.ª (*ridendo*) È inutile, signore, vi credo ...

CAM. Allora, e sebbene io non m' annoi in vostra compagnia, vi sarò molto in obbligo se mi farete condurre fuori di questa casa ... sono le due del mattino.

BAR.ª Le due! è vero! (*va per suonare*) Ma che dirò? Sono molto imbarazzata!... Davvero, signore, voi mi collocate in una posizione estremamente difficile.... Chiamare i servi per far mettere alla porta un individuo trovato, alle due del mattino, quasi nella mia camera... la cosa è molto singolare!

CAM. In tal caso, signora, indicatemi un mezzo per uscire senz' esser veduto.

BAR.ª Non c' è che la finestra.

CAM. La finestra! (*apre la finestra ed osserva*) Ma signora, è alquanto alta.

BAR.ª Tanto peggio per voi, signore; non c'è che questo mezzo... D' altronde non è che un primo piano.

CAM. Un primo piano... Sarà benissimo; ma quando uno non è abituato.... D' altronde, o signora, io conosco me stesso; se avessi a farmi il più piccol male, griderei spaventevolmente... È affare di nervi.... E se si scorge che fate

fuggire qualcuno dalla finestra, vi compromettete assai di più.

Bar.ª Sì, avete ragione... Chiudete la finestra.

Cam. Con tutto il piacere, signora! (*va a chiuder la finestra*).

Bar.ª Bisogna trovare qualche altro mezzo.

Cam. Non avete la vostra chiave? La mia l'ho sempre adosso! (*trae di tasca una grossa chiave*).

Bar.ª (*alzando le spalle*) Mi fa perdere la pazienza! Ora chiamerò Enrico, non deve essere uscito, e gli dirò tutto... Oh! non c'è pericolo con lui. Non è geloso..., (*riflettendo*) Almeno me l'ha ripetuto più volte ... (*va per suonare*) Ma, ora che ci penso, quel conte di Lovanoff, la cui eccentricità è tanto vantata, e che Enrico non conosce ancora... Se osassi... (*guardando Camouflet*).

Cam. (*da sè*) Due ore e un quarto! Vorrei andarmene.

Bar.ª (*da sè*) Perchè no?... Signore, ho trovato un mezzo per regolare ogni cosa.

Cam. Dio vi benedica, o signora... Ditemi da che parte devo sortire?

Bar.ª (*indicandogli la sedia a destra del tavolino*) Accomodatevi là, vi prego!... (*ella siede a sinistra*).

Cam. (*sorpreso sedendo*) Vedete un poco ... è questo il suo mezzo per mandarmi via?

Bar.ª Signore... avete un posto, una professione?

Cam. Sono impiegato, signora... a mille duecento franchi l'anno.

Bar.ª Ho bisogno d'un intendente. Il mio non mi soddisfa... Potreste forse convenire ...

Cam. Intendente?

Bar.ª Con tremila franchi di salario, e per quanto credo altrettanti d' incerti ...

Cam. (*alzandosi*) Seimila franchi... Ma questa sarebbe una fortuna ...

Bar.ª Accettate ?

Cam. Accetto ... senza esitazione. (*siede*)

Bar.ª Allora siamo d' accordo..... Come vi chiamate ?

Cam. (*inchinandosi*) Mi chiamo Camouflet.

Bar.ª Oh che nome ridicolo !.... non mi piace .... Vi sarebbe indifferente il cambiarlo ?

Cam. Se madama lo desidera ...

Bar.ª Vi chiameremo Lefevre.

Cam. Sia pure Lefevre.

Bar.ª O piuttosto, no ! Lecomte, se vi aggrada ?

Cam. Sia pure Lecomte ! Su questo argomento ho tanta preferenza quanta può averne un fanciullo appena nato !

Bar.ª Anche questa è in regola. (*si alza*) Signor Lecomte, volete prendere una tazza di the ?... Signor Lecomte !... signor Lecomte !...

Cam. Ah ! parlate con me ?... Oh perdonate signora!... Una tazza di the ... è troppa bontà, signora ...

Bar.ª Enrico non comparisce, eppure parliamo abbastanza forte ... Ora vi faccio servire. (*suona*)

Cam. (*da sè*) Pare che si usi così nell' alta società ....

Gius. (*entrando*) La signora baronessa ha suonato ?

Cam. (*da sè*) Una baronessa !... oh diavolo ! (*si leva frettolosamente di tasca un pajo di guanti larghissimi e logori e li indossa*)

Bar.ª Recate il the.

Giu. Sì, signora. (*da sè*) Non mancava che questo ... (*parte*).

Cam. (*da sè*) Decisamente, viva la buona compagnia ...

Bar.ª (*guardando verso la camera d' Enrico, e facendo un gesto d' impazienza*) Vi piace la musica ? (*va al pianoforte e suona*).

Cam. (*con modestia*) Per l' addietro suonava il flauto! (*depone in terra il cappello*) Ma questo è un sogno! ora mi dà un concerto ... O ospitalità dei tempi antichi! Queste cose non si vedono che al sobborgo di San Germano! (*la musica continua. Il barone comparisce sulla soglia della sua porta; sta per entrare, scorge Camouflet, si arresta sorpreso, e sta in ascolto dietro la porta. La baronessa l' ha veduto*).

SCENA VI.

Il Barone *e detti.*

Bar.ª (*da sè, con gioja*) Enrico e là... ci ascolta! — Davvero signor Lecomte, ho molto piacere d' avervi incontrato in questa festa!

Cam. (*da sè*) Come, ella si trovava in casa del mio portinajo!

Bar.ª Però, io non divido le vostre idee sulla diplomazia.

Cam. (*sorpreso*) La diplomazia!

Bar.ª Un' ambasceria è una faccenda grave!

Cam. Un' ambasceria! (*da sè*) È una donna amabi-

lissima, ma c' è dell' incoerenza nelle sue idee.

Bar.ª Alla fine, come dicevate poc' anzi, tutto dipende dai posti che si affidano...

Cam. Sì, certo, signora, i posti... (*da sè*) Non ne capisco un acca!

Bar.ª Io sostengo essservi certe destinazioni che fanno stringer le spalle.

Cam. (*sorridendo*) Una tale manifestazione non può aver nulla di sgradevole; tutto dipende appunto dalle spalle. (*da sè*) Mi pare di risponderle a tuono, ma non so neppur io quel che mi dica.

Bar.ª (*alzandosi*) Basta, ne parleremo a bell' agio... poichè dobbiamo rivederci spesso.

Cam. Sono sempre agli ordini vostri, signora.

Bar.ª La mia casa di campagna è deliziosa, a poche leghe da Parigi; credo che vi ci troverete bene.

Cam. Siete per me un eccesso di bontà.

Bar.ª Principio a credere che c' intenderemo assai bene.

Cam. Signora, potete fare assegnamento sopra una devozione ed una fedeltà senza limiti.

Bar.ª Ciò è quanto da voi mi attendo; e poi parleremo dei vostri viaggi, delle vostre campagne in Circassia...

Cam. (*stupefatto*) Ma signora, io non ho mai...

Bar.ª Insomma, il tempo passerà presto. (*osservando alla sfuggita la portiera che s' agita*) Credo che Enrico duri fatica a contenersi... in quanto a me non potrei serbare più a lungo la mia serietà. (*a Camouflet*) Intanto che ci preparano

il the, permettete che vi lasci per un momento.

CAM. Fate conto di essere in casa vostra.

BAR. Torno fra un momento. *(da sè, partendo)* Andiamo a ridere un poco in libertà. *(entra nella sua stanza)*.

SCENA VII.

CAMOUFLET, *il* BARONE.

CAM. È bella, questa signora; solamente non capisco a che proposito mi abbia parlato di posti e di Circassia.

BAR. *(entrando)* Soffoco!... Orsù, calma, se è possibile!

CAM. *(scorgendo il barone che gli si pianta innanzi colle braccia incrociate)* Oh bella, donde sbuca fuori quest' altro?

BAR. Sono io, signore.

CAM. Signore, non vi conosco.

BAR. Mi direte come avvenga che io vi trovi qui, al mio posto.

CAM. Al suo posto! Ah! capisco... è l'ex intendente.... colui col quale si dà lo sfratto.

BAR. Ebbene, signore, parlerete una volta?

CAM. Signore, io non ho conti da rendervi. *(entra Giuseppe che porta un vassojo e sta per deporlo sul tavolino)*.

BAR. Siete un insolente! *(a Giuseppe)* Che cosa venite a far qui? Portate via quel vassojo.

GIU. Ma, signore ....

BAR. *(interrompendolo bruscamente)* Portate via, vi dico! *(Giuseppe sorte recando seco il vassojo)*.

CAM. Sentite, se fossi in voi, prenderei la cosa con più flemma. Non siete già il primo a cui succedan di queste. Sono accidenti ai quali bisogna essere preparati... Non è colpa mia se più non aggradite.

BAR. Come, se più non aggradisco! Cosa significa ciò?

CAM. Ciò significa che non fate più al caso della signora baronessa. Me lo diceva ella stessa pochi momenti sono.

BAR. Questo è troppo!

CAM. Eh via, calmatevi. Bisogna poi sapersi fare una ragione.... Cosa volete? Le donne sono così capricciose! Quello che piacque loro per un pezzo finisce collo spiacere. Io stesso che vi parlo, chi sa se un bel giorno non sarò congedato per esser sostituito da un altro!

BAR. Signore!

CAM. A questo mondo non c' è nulla d' immutabile; gli astri hanno pure le loro rivoluzioni!

BAR. E credete ch' io permetterò...

CAM. Oh bella! se vi si dà il fatto vostro, bisognerà pure....

BAR. Ma signore, voi siete pazzo!

CAM. Se fossi pazzo, la signora non mi avrebbe scelto.

BAR. (*pigliandolo vivamente per un braccio*) Orsù, spieghiamoci, signore; questo colloquio ha durato già troppo a lungo! Cessate di fingere quei modi grossolani, quell' aria plebea; io non son uomo da lasciarmi gabbare, signor conte!

CAM. Modi grossolani! Voi signore siete grossolano! io vi parlo con modi civili.

BAR. Fortuna per voi che non ho fra le mani il mio frustino, altrimenti ve lo romperei sul viso!

Cam. (*ritirandosi dietro al tavolino*) Non mi aggrada punto ciò che mi dite; per fortuna non avete frustino.

Bar. Signore, voi siete soltanto un vile.

Cam. Perchè? Perchè non mi preme d'esser frustato senza motivo? Bella davvero!

Bar. Da un quarto d' ora vi sto provocando senza che mi rispondiate.

Cam. (*da sè*) Com' è rabbioso, quest' intendente! (*al barone*) Caro signore, con un temperamento come il vostro, mi capacito che una donna ne abbia di voi abbastanza...

Bar. Non una parola di più, signore! Uscite! Credo d' aver dimostrato un' esuberante pazienza.... Uscite!

Cam. (*ritirandosi e gettandosi sul canapè*) Vuol mandarmi via, quando è lui il licenziato... questa è di nuovo conio!

Bar. (*avvicinandosi a lui*) Ebbene, signore?...

Cam. (*fuggendolo*) Ebbene, un'ora fa, non avrei chiesto di meglio che andarmene, ma ora che ho la speranza di sostituirvi ...

Bar. (*fuori di sè, e andando ad aprire la porta di mezzo*) Per l' ultima volta, signore, uscite, o vi faccio saltare per la finestra.

Cam. Per la finestra! anche lui? Ma questa è una monomania in questa casa.

Bar Mi avete inteso?

Cam. È dunque dassenno? Soccorso! Ajuto! (*si rifugia dietro il pianoforte*).

SCENA VIII.

Il Barone, La Baronessa, Camouflet.

Bar.ª (*uscendo dalla sua camera e avvicinandosi al barone*) Che cosa c'è?

Bar. Giungete a proposito, signora!... Mi spieghereste che cosa voglia dire tutto questo? Come avviene che io trovi qui il signore, e che voi aveste con lui il colloquio molto edificante che ho poc' anzi udito?

Bar.ª Come! signore, stavate all' uscio ad ascoltare?

Cam. (*avvicinandosi*) Oh! questa poi è un' indiscrezione madornale!

Bar. Non una parola di più, signore, se vi è cara la vita!

Cam. (*indietreggiando, da sè*) È idrofobo a dirittura, costui!

Bar.ª Alla fine, signore, se avete tutto udito, nulla più mi resta a farvi noto, e dovete sapere che ho scelto questo signore per intendente.

Bar. Bando agli scherzi, signora, io ci veggo chiaro abbastanza, ed i fatti sono per disgrazie troppo palpabili per lasciare il menomo dubbio.

Bar.ª Che cosa volete dire con questo?

Bar. Lascio alla vostra coscienza la cura di commentare le mie parole.

Bar.ª Il che significa, che ardite di far salire sino a me i vostri ingiuriosi sospetti?

Cam. (*da sè*) Fa troppe cerimonie per cacciarlo via. È troppo buona.

Bar.ª Dopo un tale oltraggio, comprenderete, o signore, che nulla può essere di comune fra noi.

Bar. Ben volentieri, signora, voi venite incontro ad un mio desiderio; noi ci separeremo... Vi renderò un conto esatto della vostra sostanza; vedrete non aver essa deperito nelle mie mani.

Cam. (*da sè*) Questa poi non la bevo. Gli preme troppo il suo posto per non aver fatto bene il proprio interesse.

Bar.ª Domani stesso sarò in casa di mia madre.

Bar. Domani stesso avrò lasciato Parigi.

Bar.ª Addio, signore!

Bar. Addio, signora! (*escono vivamente e rientrano nelle proprie stanze*).

SCENA IX.

Camouflet, *poi il* Barone.

Cam. Ebbene, mi piantano qui come un cavolo! Ma anch' io me ne voglio andare.... Basta, l' aspetto di quell' uomo non mi soddisfa, ed ella ha fatto bene di sbarazzarsene... Ed ora, dove ho messo il mio cappello? (*si mette a cercare il cappello e si trova faccia a faccia col barone che entra con due spade in mano*).

Bar. Signore, dovete aver compreso che noi dobbiamo batterci qui, ed all' ultimo sangue. Ec-

covi le mie spade. (*movimento di Camouflet*) Non una parola, non un gesto, o vi uccido come un cane! (*getta una spada ai piedi di Camouflet*). In guardia, signore; difendetevi!

Cam. (*spaventato*) Vi prego, signore, non ischerziamo con quegli arnesi.

Bar. Ah! credete dunque, signor conte, che si possa impunemete turbare la domestica pace d'un gentiluomo, e che basti poscia spacciarsi per un idiota? Io non so se una tale azione si reputi nel vostro paese di buon gusto; ma, in Francia queste cose non passano... Voi vi siete introdotto in mia casa come un malfattore... In guardia! o vi tratterò come trattansi i malfattori. (*minacciandolo*).

Cam. (*indietreggiando*) Ma signore, non capisco una sillaba di quanto mi dite! Io non mi sono introdotto, fu il cocchiere che commise la balordagine di condurmi.

Bar. Il cocchiere?

Cam. Sicuramente! Altrimenti come sarei entrato qui?

Bar. Che m'importa? Voi avete corrotto il mio cocchiere... È molto facile il gettare ad un uomo alcuni luigi.

Cam. Molto facile?... Secondo le circostanze...

Bar. Orsù, signore, per l'ultima volta, difendetevi! E sappiate che nessuno si è mai impunemente beffato del barone di Villedeuil.

Cam. (*che stava per partire si arresta*) Cosa dite? il barone di Villedeuil!... siete voi?

Bar. Non lo sapete?

Cam. Eh! vi prendeva per l'intendente... Ma allo-

ra, sono in casa vostra? Che strana combinazione!

BAR. Via, non ischerziamo.

CAM. Vi parlo con tutta serietà. Oh! signor barone, sono inconsolabile del mio errore! quando penso in qual modo ho parlato a voi, mio protettore!... Sono io che vi fui raccomandato dal signor marchese d'Astry, io Isidoro Eustachio Camouflet.

BAR. Vi chiamate Camouflet?

CAM. Per la grazia di Dio e per la volontà di mio padre.

BAR. Non siete il conte Lovanoff?

CAM. Non lo sono, nè lo sono mai stato... Oh! come sono contento di trovarmi alla vostra presenza! Ho qui appunto una lettera del signore d'Astry, che doveva recarvi domani... (*gli porge la lettera. Il barone depone la spada sul tavolino*).

BAR. (*leggendo*) «Caro Villedeuil, colla presente ti raccomando un imbecille, ma un onest'uomo.»

CAM. Che sono io! Oh! egli mi conosce da un pezzo!.... E poi, eccovi i miei benserviti, il mio passaporto... ci troverete i miei connotati .... Vedete che non è possibile ingannarsi.

BAR. (*esaminando le carte*) Che vuol dir ciò?

CAM. E vedete un poco, che razza di concatenamento di circostanze! (*il barone gli consegna il passaporto*) Grazie, signor barone! Se per fuggire da un creditore... (*il barone gli consegna le altre carte*) Tante grazie!... non avessi avuto l'idea di nascondermi nella vostra carrozza, via di Grenelle, e se il cocchiere non mi

avesse condotto qui .... non avrei avuto l'onore di fare la vostra conoscenza ....

Bar. Ma perchè vi si chiamava signor conte?

Cam. Non lo so !... fu un capriccio della signora baronessa! trovandomi qui, m'aveva da principio preso per un ladro; poi mi ha preso per suo intendente; poi m'ha fatto discorrere, m'ha offerto del the... s'è messa al pianoforte....

Bar. Ma allora... credo d'indovinare: Ermanzia ha voluto divertirsi alle mie spalle, ed io sono caduto nell'insidia!... Basta, è meglio così!

Cam. Se il signor barone confermerà la scelta della signora ...

Bar. Vedremo ... Non dico...

Cam. Sarebbe un vero benefizio! Ho gran bisogno di distrazione.. Non sono fortunato in amore, signor barone; doveva sposare una vezzosa fanciulla, che recitava a Bobino; ma dessa mi ha abbandonato! Oh Eufrasia!...

Bar. Eufrasia, avete detto?

Cam. Sì, io l'amava! Donna deliziosa! Adesso recita al Palazzo Reale; voi l'avrete forse veduta?

Bar. Infatti, sì. (*da sè*) Questi è il promesso sposo d'Eufrasia! Via, gli devo un compenso!

Cam. (*che ha preso il cappello*) Insomma, signor barone, mi raccomando a voi .... (*ritirandosi, urta col piede nella spada ch'è rimasta per terra*). Ah! questi oggetti sono diventati inutili. (*la raccoglie.*)

Bar. (*ridendo*) È vero! siamo stati in procinto di battersi, signor Camouflet!

Cam. Oh! signor barone, credete che non vi avrei mai acconsentito, e che, anche prima di co-

noscervi, mi stava a cuore il conservare fra voi e me la debita distanza. (*saluta ripetutamente e si dirige verso la porta di mezzo*).

Bar. Ermanzia! in qual modo ti sei beffata di me... ciò meriterebbe una piccola vendetta... ed in fatti, perchè no? Sì... ecco il mezzo bello è trovato.., le sue finestre guardano sul giardino... Camouflet.

Cam. Signor barone?...

Bar. Il posto sarà vostro; ma prima, rendetemi un servigio.

Cam. Tutto quel che volete.

Bar. Raccogliete quelle spade (*Camouflet le prende*) Discenderemo a batterci in giardino.

Cam. Cosa?

Bar. O per meglio dire fingeremo di batterci..... Ho le mie buone ragioni per far credere un duello.

Cam. Ah! capisco. Allora, se il signor barone lo permette, e per allontanare il pericolo di qualche accidente, andrò in giardino senza di lui... Dal momento che si tratta soltanto di fingere, mi batterò io solo per quattro; vedrete!

Bar. Ebbene, sia pure! Nell' oscurità non occorre di più ... Anzi preferisco questo mezzo che mi permette di sorvegliare a quanto succederà qui. (*apre la porta*) Discendete da questa parte, per la piccola scala a sinistra, e vi troverete in giardino.

Cam. Contate su me. Io non darò indietro. (*parte*)

SCENA X.

IL BARONE.

Che significa questa astuzia d'Ermanzia? E dire che m'ha fatto paura davvero! Quanto avrà riso di me! Vorrei pur sapere ciò che ella pensa... ciò che fa presentemente. (*si dirige verso la camera della baronessa*) Non sento nulla... (*guardando dal buco della chiave*) Non è nel suo gabinetto; la porta della sua camera è aperta... Ah! eccola... viene a questa volta, mi pare.... sì.... (*si cela dietro le cortine della finestra, e quando la baronessa è entrata, va a nascondersi piano dietro la porta da lei lasciata aperta*).

SCENA XI.

LA BARONESSA, *il* BARONE.

BAR.ª (*in mantellina*) Non c'è nessuno! Dove se ne sono andati? Ah! credo bene che non sarà necessario ad Enrico un lungo dialogo per accorgersi della verità. Quel caro signor Camouflet non era fatto per tirare troppo in lungo l'errore. A quest'ora Enrico dovrebbe essersi disingannato delle sue erronee teorie. Eccoli i miei filosofi tanto sicuri di sè medesi-

mi.... « Se vedessi un uomo ai vostri piedi diceva, lo prenderei per... » No, signore, no! ed io ne sono certissima. Ma perchè non è venuto a sgridarmi? Sarebbe forse in collera? Oppure, non avrebbe dato all' altro il tempo di spiegarsi? Oh Dio! eccomi quasi inquieta. Mi getterò fra le sue braccia, gli chiederò perdono e gli narrerò tutto.

Bar. (*da sè*) Che cara donnina!

Cam. (*dal giardino*) Olà, olà, in guardia!

Bar.* (*va alla finestra*) Parlano in giardino!

Cam. (*dal giardino*) In guardia, o vi uccido come un cane! (*da questo momento s' incomincia ad udir il romor delle spade*).

Bar.* Oh Dio!... non distinguo nulla... Si battono, questo è certo. . Un duello, e per colpa mia... Enrico! Non è vero niente!... Fermate! fermate!... Oh! bisogna separarli... bisogna correre... Ah! sono io che l' avrò ucciso! (*cade sul canapè*).

Bar. (*accorrendo*) Ermanzia! cara Ermanzia! (*il romore cessa*). È svenuta! quale imprudenza! Che sciocca idea ho avuto!

SCENA XII.

Camouflet, *e detti.*

Cam. Ebbene, spero d' essermi battuto come va. Credo che ciò abbia dovuto fare il suo effetto.

Bar. Anche troppo effetto!... Basta che non si am-

mali... Ermanzia! Ermanzia! Non mi sente. Restate qui! corro in traccia qualche spirito (*entra rapidamente nella propria stanza*).

SCENA XIII.

LA BARONESSA, CAMOUFLET.

BAR.ª (*rinvenendo*) Mi è sembrato che mi chiamassero, mi parve riconoscere la voce d'Enrico.

CAM. Signora...

BAR.ª Gran Dio! l'altro... E queste armi! Disgraziato! Ha ucciso mio marito! Vile assassino, hai ucciso mio marito, miserabile!

CAM. (*allontanandosi*) No, no, signora.

BAR.ª Oh! non crediate di sfuggirmi. (*suona*)

CAM. (*sfuggendola*) Mi fa paura, e l'altro che non torna! Questa è la volta che la passo brutta... il partito più prudente è quello di svignarmela. (*scappa per la porta di mezzo che trova aperta*).

BAR.ª Giuseppe, Giustina, venite! (*suona di nuovo e va per correre dietro a Camouflet. Enrico comparisce, ed ella manda un grido e si getta fra le sue braccia*). Enrico! sei tu! non sei ferito?

SCENA XIV.

IL BARONE, LA BARONESSA.

BAR. Niente affatto! Era Camouflet che ho mandato in giardino a battersi da sè solo.

Bar.ª (*sedendo*) Oh!
Bar. (*in ginocchio*) Perdonami.
Bar.ª Tutto è dimenticato.
Bar. Grazie, cara Ermanzia!
Bar.ª Ricordatevi soltanto che siete stato geloso, e geloso del signor Camouflet.
Bar. (*alzandosi*) Cosa vuoi? La paura acceca! Quand' ho veduto presso di voi quell' uomo che chiamavate signor conte, ed al quale offrivate di prendere il the... A proposito, ed a me non si offre una tazza di the?... Senza finzione, adesso.
Bar.ª Acconsento... a patto però che andate a levarvi quell' odiosa cravatta bianca.
Bar. Grazie, mia Ermanzia.

SCENA XV.

I suddetti, Camouflet *condotto da* Giuseppe *e da un servo.*

Cam. (*dibattendosi*) Insomma, mi lasciate sì o no?
Giu. Signor barone, mentre fu suonato, abbiamo veduto quest' uomo, armato sino ai denti, che cercava di fuggire dal giardino.
Bar. (*ridendo*) Giuseppe, lasciatelo. (*il servo sorte*)
Cam. (*raggiustandosi*) Così!.... Che cosa vi diceva io? Davvero, da cinque minuti a questa parte vado ripetendogli che sono l' intendente, ed egli insiste a prendermi per un ladro... Che diavolo! Ogni regola patisce eccezione.
Bar. Giuseppe, lasciateci e recate il the.

Giu. La signora baronessa desidera?
Bar.ª Recateci il the.
Giu. Va bene signora. (*da sè*) Finirà presto questa storia? (*parte*).

SCENA XVI.

Camouflet, *il* Barone, *la* Baronessa.

Cam. Pare che si principia ad intendersi,
Bar. Sì, caro Camouflet, e per indennizzarvi di questa beffa, confermo la scelta della signora baronessa, ed inoltre voglio fare qualche cosa per voi... chiedetemi un qualche favore.
Cam. Ma, davvero, non saprei...
Bar. No, voglio prestarvi qualche servigio, è un capriccio, è una bizzarria, è tutto quel che volete, ma voglio così.
Bar.ª (*a Camouflet*) Animo, via, signore, acconsentite.
Cam. Egli è che in verità non so... Ah! sì... c'è un servigio che voi potreste rendermi sicuramente... Un' informazione della più alta importanza.
Bar.ª Parlate.
Cam. Tal qual mi vedete, signora baronessa, io amava... stava per isposare una leggiadra femmina... un' attrice del Palazzo-Reale, quando tutto ad un tratto, fui soppiantato da un rivale. Vorrei conoscerlo, e non ho altro indizio che questo brano di lettera il cui stemma vi potrà forse mettere sulla traccia. (*depone la*

lettera sul tavolino; il barone, che faceva segno a Camouflet di tacersi, va per prenderla).

BAR.ª (*trattenendogli la mano*) Scusate!... (*prende la lettera e si alza*) Infatti, conosco questo stemma d'oro inquartato d'azzurro... è il vostro signor barone.

BAR. (*a Camouflet*) Disgraziato!

BAR.ª Inoltre quest'è il vostro carattere! (*leggendo*) « Mia bellissima! vi aspetterò, stasera, all'uscita degli artisti. — Enrico. » — È breve ma espressivo.

BAR. Ermanzia... Questa lettera...

BAR.ª È antica probabilmente... ma la data, disgraziato! la data.... sono quindici giorni appena.

CAM. (*da sè*) Quale complicazione!.... Il mio protettore è mio rivale, il mio rivale è mio protettore.... Non so più se lo debba amare o detestare.

BAR.ª (*lacerando la lettera*) Ora comprendo perchè perdete alla borsa, quando si tratta di far dei lavori a Villedeuil!

CAM. Oh! in quale stato ho la testa!

BAR.ª Probabilmente la signora Eufrasia sarà il vostro agente di cambio?

CAM. Infatti si è molto cambiata a mio riguardo!

BAR. Ermanzia!

BAR.ª Quel vezzo di perle che avete rimarcato l'altrieri da Maret, sarà stato probabilmente la vostra differenza del mese... È bruna o bionda, la signora Eufrasia?

CAM. Bruna.

BAR. (*a Camouflet*) Tacete voi.

BAR.ª Ah! è bruna! Riesce molto seducente un vezzo di perle che si smarrisce tra folte trecce ne-

re..... Ed in che commedia recita la signora Eufrasia?

CAM. In *Mimi-Bamboche*.

BAR. Volete tacere?

BAR.* In *Mimi-Bamboche?* A meraviglia! andrò a vederla, ve lo prometto! (*Giuseppe reca il the sopra un vassojo*).

BAR. Di grazia, Ermanzia!

BAR.* Portate via il the, e dite che attacchino!

GIU. La signora baronessa desidera...

BAR.* Siete sordo?... La carrozza.

GIU. Va bene, signora. (*da sè*) sono matti! (*parte*)

BAR.* Comprenderete che qui farei una figura ridicola!... Mi ritiro in casa di mia madre, e sull'istante!

BAR. Ermanzia, siete senza misericordia!

CAM. (*colpito da un' improvvisa idea*) Signora! (*da sè*, Quale ispirazione! L' ambizione tien fronte all' amore! — Vorrebbe la signora baronessa permettermi di spiegarle tutto ciò in due parole?

BAR.* Parlate!

BAR. (*da sè*) Che cosa dirà questo imbecille!

CAM. Il signor barone ha voluto rendervi scherzo per ischerzo, e poco fa mentre voi eravate nel vostro appartamento, scrisse questa lettera, e mi disse di farvela cader destramente nelle mani. Ecco!

BAR. (*piano a Camouflet*) Avrete una gratificazione. — Ecco!

CAM. Oh Eufrasia!

BAR.* (*prendendo le mani d' Enrico*) Oh! questo fu ben male! ma ora mi fa tanto bene!

BAR. Ognuno alla nostra volta.

BAR.* Perchè tormentarmi ?

GIU. (*entrando*) La carrozza della signora baronessa è alla porta ....

BAR.* Va bene! Fate staccare! (*Giuseppe la guarda. Al barone*) A meno che non vi prema di ritornare dalla signora di Castera.

BAR. Tristarella!

BAR* Giuseppe, recateci il the!

GIU. La signora baronessa desidera ...

BAR.* Recate il the!

GIU. Propriamente, la testa non è più a suo luogo! (*sorte*).

CAM. L'ora è alquanto avanzata, vi chiederò il permesso di congedarmi da voi.

BAR.* Sono già le quattro del mattino!

BAR. È vero ... Addio ... Questa volta vi lascieranno sortire. (*Camouflet saluta e parte*).

BAR.* Addio!.... (*va per entrare nelle sue stanze*)

BAR. Ermanzia! e la mia tazza di the?... (*Giuseppe entra col vassojo*).

BAR.* (*a Giuseppe che va per deporre il vassojo sul tavolino*) No, non qui... recate il the nel mio gabinetto... (*Giuseppe entra nelle stanze della baronessa*) Vi accomoda così ?

BAR. (*baciandole la mano*) Ermanzia! .... siete un angelo!

FINE.